

LIBRI

«La guerra dei cafoni» vista da Carlo D'Amicis

Nel capolavoro di Ignazio Silone «Fontamara», i cafoni, da sempre bistrattati culturalmente, vengono eletti a protagonisti di una saga sociale e politica rimasta insuperata.

Tuttavia sul solco di Silone, molti altri autori hanno voluto dedicare opere letterarie alla cultura primitiva e atavica dei contadini.

«La guerra dei cafoni» (Minimum fax, 223 pagine, 13 euro) di Carlo D'Amicis, autore tra l'altro del romanzo «Escluso il cane» vincitore del premio Kriterion, è una delle più recenti pubblicazioni che tentano di ricollegarsi al solco tracciato dall'autore di Pescina.

Il romanzo di D'Amicis, nato nel 1964 e arrivato alla sua quinta fatica narrativa, è ambientato in una località del Salento, ma si ricollega virtualmente alla cultura contadina in generale.

L'azione si svolge a metà degli anni Settanta e ricostruisce l'opposizione tra adolescenti ricchi e benestanti e i ragazzi delle famiglie di pescatori, pastori e contadini.

Protagonista è Francisco Marino, chiamato così dal nome di un giocatore brasiliano dell'epoca, e spesso ribattezzato anche il maligno, il quale è alimentato dall'odio verso i cafoni, ma che entrerà in crisi quando si vedrà innamorato proprio di una ragazza cafona.

Allora la sua visione sociale, basata sulla contrapposizione verso i cafoni, disprezzati e disdegnati, muterà.

Ma questo mutamento non prenderà strade tranquille, perché si farà lotta per la conquista sociale, scalata al potere e alla fine caos, interiore e collettivo.

Tuttavia su questa svolta pregnata di ambizione e freddezza dominano le pagine conclusive in cui il narratore si confessa, ammette i propri errori e riconosce l'importanza della solidarietà.

«Non sono più un numero uno», afferma il protagonista alla fine del romanzo, «due volte ho aggredito e picchiato selvaggiamente dei

*Adolescenti ricchi
 contro i coetanei
 delle famiglie povere*

motociclisti che mi tagliavano la strada. Tre volte ho tradito mia moglie. Quattro ho perso somme al videopoker. E cinque sono stato richiamato sempre per motivi disciplinari dalla direzione della clinica dove lavoro. In tutti i casi lei (la moglie) mi ha perdonato?».

Un realismo nuovo quello di D'Amicis, presto edito anche in Francia con la celebre casa Gallimard, per l'uso espressivo del dialetto ma anche per una immediatezza di immagini che emerge in molte pagine, il tutto reso mediante un espressionismo linguistico che recupera la lezione di grandi narratori del Novecento, da Gadda a Pier Paolo Pasolini.

Marco Tabellone

La guerra dei cafoni
 di Carlo D'Amicis
 minimum fax
 224 pagine, 13 euro

